

Maltempo e cenere Fontanarossa, voli dirottati

ALFIO DI MARCO PAGINA 5


Fuoco, cenere e pioggia 8 voli dirottati su altri scali

L'Etna e il maltempo condizionano il traffico su Fontanarossa

ALFIO DI MARCO

CATANIA. L'Etna che si scuote ed erutta, poi un violento temporale: questo il mix che ieri ha in parte condizionato il regolare traffico all'aeroporto catanese di Fontanarossa. Alle 17, erano otto i voli dirottati su altri scali (sei su Palermo, uno su Malta e uno su Comiso), mentre ritardi sono stati registrati sia in arrivo sia in partenza. Cancellato invece il volo delle 15,25 per Milano Malpensa.

Anche se l'emissione di cenere non è stata consistente come in altre occasioni, l'unità di crisi dell'aeroporto etneo, per ragioni di sicurezza, già in mattinata aveva deciso la chiusura del "set-tore uno" del quadrante aereo, "senza alcuna limitazione operativa". Al settore uno, nel pomeriggio si è aggiunto il due. Poi, la bomba d'acqua che ha colpito l'area pedemontana ha fatto il resto.

I fenomeni eruttivi dell'Etna, dopo i primi accenni della scorsa settimana, erano cominciati sabato sera quando una debole attività stromboliana si è

concentrata all'interno del cratere sommitale del Nuovo Sud-Est. Nel cuore della notte, a intervalli ravvicinati, esplosioni alte un centinaio di metri hanno acceso l'orlo del cono, mentre piccoli trabocchi incandescenti ne hanno marcato l'orlo.

Con il passare delle ore, i fenomeni sono cresciuti d'intensità, accompagnati da un costante aumento dell'ampiezza del tremore vulcanico, come sottolineato dai tracciati grafici della sezione catanese dell'Ingv ([Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia](#)). All'alba, il rimbombo delle violente esplosioni echeggiava a chilometri di distanza nei centri abitati di tutta l'area pedemontana.

Anche se l'attività stromboliana non si è trasformata in fase parossistica, con la classica emissione di un'alta colonna di materiale piroclastico, la sottile fuoriuscita di cenere nell'atmosfera ha indotto l'unità di crisi dell'aeroporto a prendere i provvedimenti del caso.

Come sottolineano gli stessi esperti dell'Ingv, una debole attività stromboliana dal Nuovo Cratere di Sud-Est è

stata registrata durante tutto il mese di maggio, mentre a livello profondo è proseguita la ricarica del sistema magmatico. Una ricarica i cui segnali sono stati evidenti a chilometri di distanza dall'area sommitale: dalle Salinelle di Paternò (dove i vulcanetti di fango sembrano ribollire), ai laghetti di Naftia, in territorio di Mineo, dove già all'inizio



dell'anno è stata osservata una ripresa consistente dell'emissione dei gas, sino alle infiltrazioni di metano in alcune gallerie dei pozzi di acqua potabile presenti sull'Etna. Infiltrazioni di metano che, com'è noto, nelle scorse settimane hanno suscitato allarme a causa del cattivo odore che a volte fuoriusciva dai rubinetti.

Al tramonto di ieri, il quadro in cima al vulcano appariva in evoluzione: esplosioni in sequenza e un trabocco di lava molto viscosa. Il fiume di fuoco, emergendo dall'orlo sud-orientale del cono del più giovane dei quattro crateri sommitali, si riversa nella desertica Valle del Bove, si suddivide in più bracci e va a sovrapporsi alle colate che hanno segnato questo fianco della montagna tra gennaio e marzo.

«Il quadro è in evoluzione», ribadiscono gli studiosi dell'Ingv che continuano a non sbilanciarsi sulla possibilità di una nuova importante fase eruttiva: «Tutto è possibile - dicono -, ma al momento non vi sono i presupposti. Possiamo soltanto monitorare e seguire

passo passo l'andamento dei fenomeni».

Così di recente Rocco Favara, direttore della Sezione di "Geochimica" dell'Ingv di Palermo che sull'Etna ha una sofisticata rete di stazioni di rilevamento: «I vulcanetti delle Salinelle di Paternò emettono flussi di gas, prevalentemente metano, con una intensità tre-quattro volte superiore alla media. Anche se non esiste una prova diretta che l'aumentato flusso di componenti organici abbia un coinvolgimento magmatico, è molto probabile che il ribollire del fango sia legato alla risalita dei gas dal sistema etneo. Del resto, anche i dati satellitari raccolti dai colleghi di Catania parlano di una ripresa del rigonfiamento dell'edificio vulcanico sin dai primi giorni di aprile».

«I valori registrati con il Gps sono chiari - spiega a sua volta Mario Mattia, responsabile dell'Unità funzionale per la Deformazione del suolo dell'Ingv di Catania -: da più di due mesi la camera magmatica posta a circa quattro chilometri sotto il livello del mare si gonfia con costanza».

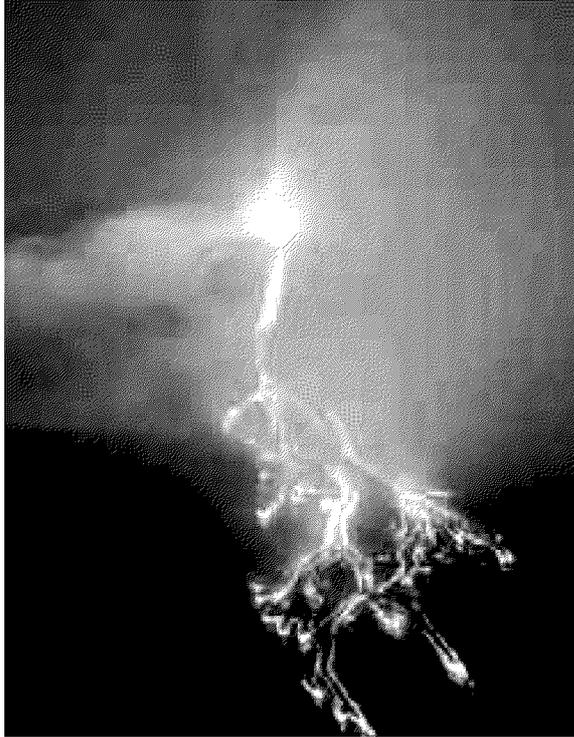


Domenica di disagi. Da sabato sera intensificati i fenomeni eruttivi

I VOLI DIROTTATI.

Sono stati dirottati otto voli in arrivo a Catania: sei a Palermo (da Roma Fiumicino, Parigi, Istanbul, Venezia, Milano Linate, Colonia e Barcellona), uno a Malta e un altro su Comiso. Il Catania-Milano Malpensa di Air one delle 15.25 è stato cancellato.





Esplosioni in sequenza e un trabocco di lava molto viscosa. Il fiume di fuoco, emergendo dall'orlo sud-orientale del cono del più giovane dei quattro crateri sommitali, si riversa nella desertica Valle del Bove, si suddivide in più bracci e va a sovrapporsi alle colate di gennaio e marzo

